

Da quando, il 1° gennaio 1959, i barbudos di Fidel Castro entrarono trionfanti a La Habana, Washington non ha mai smesso di porsi l'annosa questione di cosa fare con Cuba. L'allora nuovo governo di Fidel Castro poneva, a poche miglia dalla superpotenza americana, una sfida politica e una minaccia ideale: era la vetrina del socialismo nell'emisfero occidentale, e rappresentava un modello alternativo a quello statunitense che i vertici della Casa Bianca non potevano tollerare.

La storia delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti nasce avvelenata da oltre sessant'anni di sfruttamento e dipendenza col...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni.

Grazie se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

Ricordami

Accedi

Breve cronistoria dei (falliti) tentativi statunitensi di riprendersi
Cuba

[Password dimenticata](#)